

Avv. Prof. Nicola Mazzacuva
Presidente della Camera Penale di Bologna

info@camerapenale-bologna.org

Gentile Presidente,

ho letto con attenzione il comunicato diffuso dalla Camera Penale di Bologna a seguito della visita svolta il 14 luglio scorso presso la Casa circondariale "Rocco D'Amato" e desidero ringraziarVi per il lavoro di osservazione e di sensibilizzazione svolto su una realtà che richiede l'attenzione e l'impegno di tutte le istituzioni.

Le condizioni descritte nel comunicato, così come le criticità emerse nei giorni precedenti in relazione all'emergenza idrica, destano seria preoccupazione. La disponibilità di acqua, condizioni igienico-sanitarie adeguate e la tutela della salute e della dignità delle persone detenute e di chi opera quotidianamente all'interno dell'istituto devono essere sempre garantite.

Nelle scorse settimane la Regione Emilia-Romagna ha trasmesso alle Aziende USL indicazioni specifiche per rafforzare le misure di prevenzione e mitigazione degli effetti delle ondate di calore negli istituti penitenziari, con particolare attenzione alle persone più fragili, al ricambio dell'aria, al raffrescamento degli ambienti e, ove possibile, all'ampliamento del tempo trascorso fuori dalle celle. Le Aziende sanitarie continueranno inoltre a verificare, nell'ambito delle proprie competenze, le condizioni igienico-sanitarie delle strutture.

È però evidente che gli interventi organizzativi e sanitari, da soli, non possono risolvere criticità determinate da una rete idrica ormai inadeguata e da un sovraffollamento che vede la Casa circondariale di Bologna ospitare un numero di persone di gran lunga superiore alla propria capienza. Servono interventi strutturali che competono al Ministero della Giustizia e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per questo la Regione Emilia-Romagna ha predisposto una specifica nota indirizzata al Ministero della Giustizia e al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria con la quale chiede che siano programmati e finanziati con urgenza gli interventi necessari per il ripristino e l'ammodernamento della rete idrica e per la riqualificazione delle parti dell'istituto che

presentano condizioni di degrado e potenziale rischio per la salute e la sicurezza delle persone detenute e del personale.

Ho letto con particolare interesse anche il passaggio del Vostro comunicato relativo alle persone detenute prossime al fine pena che potrebbero accedere a misure alternative ma che incontrano, come principale ostacolo, l'assenza di una soluzione abitativa adeguata. Si tratta di un tema che investe direttamente le politiche di inclusione e di reinserimento sociale. La Regione Emilia-Romagna è già impegnata, insieme ai territori, attraverso il progetto *Territori per il reinserimento* e, nell'ambito del progetto ministeriale AMA ES, nel rafforzamento dei percorsi di accompagnamento sociale e abitativo delle persone in esecuzione penale. È una strada sulla quale intendiamo continuare a investire, insieme agli enti locali, al Terzo settore e a tutti i soggetti coinvolti, perché offrire un'opportunità concreta di reinserimento significa dare piena attuazione alla

La Regione Emilia-Romagna continuerà a esercitare con determinazione le proprie competenze in materia di tutela della salute negli istituti penitenziari e di promozione dei percorsi di inclusione sociale, continuando al contempo a richiamare lo Stato alle proprie responsabilità rispetto alle condizioni strutturali degli istituti di pena. L'articolo 27 della Costituzione ricorda a tutti noi che la pena deve tendere alla rieducazione della persona. Garantire oggi dignità, salute e reali opportunità di reinserimento non è un gesto di indulgenza, ma una scelta di responsabilità pubblica. Una pena che rieduca costruisce persone più libere dal reato e una società più sicura per tutti.

Desidero infine ringraziarVi per il costante impegno con cui richiamate l'attenzione delle istituzioni sulle condizioni del sistema penitenziario. Il confronto con la Camera Penale rappresenta un contributo prezioso per individuare soluzioni che sappiano coniugare tutela dei diritti, funzione rieducativa della pena e sicurezza della collettività.

Con i più cordiali saluti.

Isabella Conti
documento firmato digitalmente